

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
"Arturo Toscanini"

BOLOGNA

III

L'ACCADEMIA FILARMONICA

*Il controllo pubblico e privato della vita musicale bolognese
fino alla prima metà dell'Ottocento*

di

Michele Girardi

Estratto da

ORCHESTRE IN EMILIA-ROMAGNA

Provincia di Bologna

BOLOGNA

III

L'ACCADEMIA FILARMONICA

*Il controllo pubblico e privato della vita musicale bolognese
fino alla prima metà dell'Ottocento*

di

Michele Girardi

1. L'Accademia Filarmonica come associazione corporativa.

Nel tracciare una mappa della vita musicale bolognese, in relazione all'attività orchestrale, il ruolo dell'Accademia Filarmonica va chiarito. La posizione di questa istituzione, in effetti, è piuttosto particolare. Infatti non era ufficialmente dotata di un proprio complesso orchestrale stabile, ma gli accademici suonatori (i migliori 'professionisti' della città) si riunivano nella sua sede per esercitarsi sin dall'anno della sua fondazione (1666).

Voluta dal conte Vincenzo Maria Carrati, l'Accademia Filarmonica si era trovata a rivestire subito un ruolo preminente nella vita musicale bolognese. Non era, almeno nell'immediato inizio, l'unica istituzione di questo tipo, né la prima: l'avevano preceduta l'*Accademia dei Floridi*, fondata da Adriano Banchieri nel 1615 e assorbita poi da quella dei *Filomusi* (1624) fondata da Girolamo Giacobbi, e infine quella dei *Filaschisi* (1633), alla cui testa erano Domenico Brunetti e Francesco Bertacchi. Quasi subito, però, l'Accademia Filarmonica aveva assorbito le due Accademie superstiti, e si era data precisi statuti, tempestivamente dati alle stampe,¹ che fin dall'inizio erano in grado di assicurare all'istituzione il supporto di un'invidiabile coesione interna, basata tutta sulla comunanza di interessi. Per esempio vi si stabiliva un giorno alla settimana, il giovedì, in cui gli strumentisti erano obbligati a recarsi presso la sede dell'Accademia,² dove si tenevano esercitazioni musicali, chiamate *esercizi virtuosi*. In questo modo l'istituzione raggiungeva vari obiettivi: forniva una sede adatta allo studio e allo scambio d'idee fra coloro che praticavano l'arte

musicale (e ne controllava molto da vicino l'attività professionale), e poteva sperimentare settimanalmente la validità dei brani (perlopiù di musica sacra) preparati dai compositori dell'Accademia. Fra gli obblighi che tutti i componenti dovevano rispettare c'era quello di solennizzare la festa annuale del patrono dell'Accademia, Antonio da Padova, prestandovi gratuitamente la loro opera.³

La successiva nuova edizione a stampa degli statuti (1721)⁴ era estremamente più precisa nel definire la struttura interna dell'Accademia, che risultava essere composta da tre ordini: "Compositori", "Cantori" e "Sonatori" (p. 23). Per essere aggregato quale *sonatore o cantore*, bisognerà che il candidato "abbia fatto dei mesi di approvazione, e che sia giudicato di virtù sufficienti" (p. 26). Deve inoltre avere vent'anni o più, e non esercitare altra arte all'infuori della musica (p. 23). Per la grande festività annuale (la sunnominata festa del patrono) "dovranno intervenire tutti li Cantori, e Sonatori, che sono in Bologna, o poco lontani" (p. 3). Era anche fissata una lauta tassa d'entrata, con quota fissa annuale, che dava diritto all'accademico di esercitare la propria attività e inoltre, espressione tipica del rapporto privilegiato che sempre legheva l'Accademia alle istituzioni ecclesiastiche, di avere Messe perpetue in *Memoriam*. Veniva poi con forza ribadito l'uso di un giorno fisso alla settimana, sempre il giovedì, per fare pratica strumentale e verificare l'effetto dei brani degli accademici compositori: "Per ultimo s'impone a tutti l'obbligo di frequentare tali Esercizi e di starvi con ogni rispetto" (p. 37), e per chi non osserva tali norme è prevista la decadenza dalla qualifica di accademico.

Il potere che l'Accademia esercitava sull'intera vita musicale bolognese doveva essere praticamente assoluto. Dati gli stretti legami che manteneva con le istituzioni religiose⁵ che erano, almeno per quasi tutto il Settecento, la maggiore fonte di reddito per il musicista di professione, dettava legge in questo campo. Proibì di dirigere nelle chiese di Bologna senza la sua approvazione;⁶ poteva inoltre dare autorizzazione "sempre e in perpetuo al Decano Seniore *pro tempore* della classe de' Musici Palatini dell'Ill.mo ed Eccelso Magistrato de' Signori Anziani di questa Città di Bologna, che possano dirigere e battere Messe, Notturmi a cappella, o Pieni con Organo, Violini, Violoncelli ed Instrumenti da fiato [...]"⁷ per il Concerto Palatino.

Per quanto riguarda più specificamente il 'corporativismo' accademico, intendendo con questo termine la difesa, da parte dell'Accademia Filarmonica, degli interessi economici dei propri membri, molta importanza rivestono le decisioni che si prendevano nelle periodiche adunanze, tenute nella sede dell'istituzione.⁸ Quando si deve deliberare sull'opportunità di costituire un fondo-cassa in favore di quei musicisti anziani, non più in grado di esercitare la loro faticosa professione, si propone

di lasciare qualunque Professore, o di Canto, o di Suono un Bajocco per ogni Funzione di Chiesa, o Recita in Teatro, o qualunque Rappresentazione, tutti li ill.mi Accademici come sopra adunati a una voce hanno approvato tale proposizione, purché li Accademici siano preferiti a qualunque Professore non Accademico, e purché sia messo in carta il Piano da leggersi, ed approvarsi in altra Accademia [= adunanza]. (19 ottobre 1785).⁹

Questo documento ci dimostra la continua attenzione che l'Accademia presta al proprio interesse economico, fatto che riceve continue conferme.

Nell'adunanza del 19 aprile 1792 i "Professori di Canto e Suono" non Accademici sono invitati

a prendere annualm[ente] dall'Accademia la licenza di esercitare pubblicam[ente] la loro Professione, la qual licenza non si vorrà accordare, se non previo un esperimento della loro abilità ed un'annua contribuzione di paoli cinque, a favore della Cassa di Sussidio per i Poveri Accademici.¹⁰

In questo modo *chiunque* voglia trovare impiego nel campo della musica deve fare i conti con l'abile istituzione che ormai opera in ogni settore. Quando poi inizia l'era della supremazia napoleonica (1797), e i beni ecclesiastici vengono demanializzati e i conventi (depositari di preziose collezioni di strumenti musicali e di manoscritti) destinati alla chiusura, la reazione dell'Accademia Filarmonica è prontissima:

Fatta mozione del nuovo Sig.r Principe Francesco Damiani attese le presenti circostanze riguardanti massimamente il Possesso de' Beni de' Regolari, e l'annientamento delle Religioni, le quali formano il nerbo maggiore per la sussistenza de' Professori di Musica, per le Funzioni di Musiche che si potrebbero perdere, proponendo il necessario ricorso a chi spetta per vietare simile disordine, che ridurrebbe alla mendicizia tante cittadine onorate Famiglie [...]. (11 Febbrajo 1797).¹¹

È in questo frangente, comunque, che inizia per l'Accademia Filarmonica il periodo di maggior splendore. Essa riesce infatti a mettersi a capo, ufficialmente, di quanti intendevano battersi perché non venisse frenato, da parte delle nuove autorità, lo sviluppo che l'arte musicale bolognese aveva raggiunto nella seconda metà del Settecento.

2. La Deputazione Filarmonica.

Allo scopo di perorare la propria causa presso le nuove autorità, l'Accademia aveva delegato sei rappresentanti,¹² che si occupassero della questione. Essi ottennero un immediato riconoscimento presso il professor Giovanni Aldini, un medico per fortunata coincidenza appassionato musicofilo, distac-

cato a Milano, presso l'amministrazione centrale del nuovo governo.¹³ Egli appoggiò le loro richieste, parendogli coincidere con i nuovi progetti culturali del governo. A Bologna, infatti, per volere dello stesso Napoleone,¹⁴ avrebbe dovuto nascere un *Istituto Nazionale* al cui interno, nella sezione "Arte", la musica avrebbe avuto un posto di rilievo. A questo scopo era prevista l'attivazione di una sede, da concedere in usufrutto all'Accademia Filarmonica, in modo che potesse gestire la cosa con il maggior vantaggio possibile per la collettività. Come risulta nelle *Disposizioni preliminari per l'attivazione dell'Istituto Nazionale*,¹⁵ all'Accademia verrà assegnato un locale nell'ex convento di S. Giacomo, e i suoi fondi verranno tutti riconosciuti (la straordinaria biblioteca di Padre Martini, oltre 17.000 volumi, e una preziosa collezione di strumenti musicali secenteschi¹⁶ spiccano fra le altre cose), ma nella prospettiva di unirli a quelli che l'*Istituto Nazionale* stava già raccogliendo dai disciolti conventi.

Il progetto della sezione musica all'interno dell'*Istituto Nazionale* fallì ben presto, a causa della poca volontà di collaborare manifestata dall'Accademia, ma non venne abbandonata, da parte della colta Municipalità bolognese, l'idea di fondare una scuola pubblica di musica. E anche questa volta si rese inevitabile il ricorso all'Accademia Filarmonica, di cui, secondo le autorità, si doveva utilizzare la scienza e l'esperienza nelle questioni musicali cittadine per ricavarne il maggior vantaggio possibile per la nuova scuola. A sovrintendere sul buon andamento della questione tutti concordarono sulla necessità di una *Deputazione Filarmonica* che, ben presto, era in grado di sottoporre un "Piano" alla commissione di pubblica istruzione, che contiene notizie di estremo interesse.¹⁷ Esso fu discusso, e successivamente approvato nella seduta del consiglio comunale del 6 aprile 1804.

Dopo aver rapidamente tracciato la storia dell'Accademia Filarmonica, e aver individuato nell'apertura di una "Scuola Filarmonica" la via della rinascita dell'ambiente musicale cittadino (una scuola di pubblica utilità, quindi sostenuta dal pubblico denaro), il documento stabilisce una normativa per l'assunzione degli insegnanti, e per altri incarichi, che è un piccolo capolavoro di tattica:

I Professori e il Custode dell'Archivio [incarico di estrema importanza, dato che li avrebbero dovuto essere sistemate le varie biblioteche che si stavano raccogliendo dai conventi, oltre alle collezioni di strumenti musicali] sono eletti dal Consiglio Comunale dietro una dupla presentazione dalla Municipalità formata sopra una quadrupla, che essa ricercherà dall'Accademia.

Con questa trovata i filarmonici sono in grado di controllare direttamente le nomine dei professori, che non potranno non essere accademici, ovviamente. Più avanti viene stabilito che

La Deputazione esaminerà preventivamente i Pezzi di Musica da eseguirsi in dette Accade-

mie [saggi-concerto pubblici, da tenersi nella *Sala Filarmonica*], non ammettendo che pezzi interessanti, e facendo in modo che con piacevole trattenimento siano alternati i pezzi di musica vocale con quelli di musica strumentale.

Anche da questo progetto i filarmonici avevano previsto di ricavare un notevole profitto economico, da loro stessi regolato. Il documento c'informa inoltre riguardo alla composizione della *Deputazione Filarmonica*:

Il Presidente annuo dell'Accademia Filarmonica unitamente a due dilettanti di musica saranno associati a quella Deputazione che d'anno in anno sarà nominata dal Corpo Accademico. Ad essa spetterà sorvegliare tutto ciò che riguarda il buon ordine, e i regolamenti economici dell'Accademia.

E finalmente si arriva alla questione che proprio in quel periodo stava assumendo un'importanza capitale, anche dal punto di vista economico:

Questa Deputazione avrà ancora in compagnia dell'esistente Commissione dei Teatri la sorveglianza delle Orchestre Teatrali, e a tutte le musiche tanto sacre che profane, non permettendo che siano dirette se non da Professori approvati.

Ecco che in questo modo l'Accademia Filarmonica, ufficialmente tramite la *Deputazione*, poteva controllare in modo totale la vita musicale bolognese.

3. Declino del potere ufficiale dell'Accademia.

Era nei progetti della municipalità bolognese, fin dall'inizio del suo rapporto con l'Accademia, che essa si fondesse nella struttura pubblica della nuova scuola (a cui venne dato il nome di "Liceo Filarmonico"). Ma il progetto era destinato a non realizzarsi mai, data la struttura accentratrice di questa aristocratica istituzione.¹⁸ Nel periodo successivo all'approvazione del *Piano* (dal 1804 con alterne vicende sino al 1815) l'Accademia continuava a regolare la vita musicale di Bologna, evitando accuratamente di trasferirsi nei locali del Liceo. Continuava inoltre a percepire una tassa annuale sui *sonatori* della città, ma aveva reso più difficili le aggregazioni e più frequenti le semplici abilitazioni all'esercizio della professione sia nelle chiese che nei teatri,¹⁹ dato interpretabile come un bisogno di rafforzare le proprie gerarchie interne. Un altro punto a suo favore lo aveva segnato con la pubblicazione delle *Disposizioni generali per il retto governo delle scuole comunali di musica in Bologna* (2 dicembre 1806),²⁰ in cui gli allievi del Liceo sono obbligati

a copiare qualche pezzo di Musica, che potesse essere necessario al Liceo, venendo a ciò invitati dal rispettivo loro Maestro, o dalla Deputazione [...] e prestarsi colla loro opera a qualunque invito della Deputazione per straordinarie funzioni che si facessero nel Liceo, ed alle prove di

dette Funzioni Musicali. Essendo la pratica tanto necessaria alla felice riuscita nella scienza Musica, così sono invitati gli Scolari intervenire agli Esercizj di Musica, che si fanno i Giovedì nella Residenza dell'Accademia Filarmonica. Nessun Scolare potrà esporsi al Pubblico senza un permesso del rispettivo suo Maestro, e per non compromettere se stesso, e l'onore del Maestro, e il decoro di sì utile stabilimento.

Ma è proprio in questo periodo, invece, che sorgono i primi guai. Le numerose pressioni, da parte degli impresari teatrali, che mal sopportavano di doversi sottomettere, per le scelte degli spettacoli e l'ingaggio degli strumentisti, ai gusti severi della *Deputazione* (emanazione ufficiale dell'Accademia), riuscirono a conseguire il loro scopo, quello di liberarsi da questo vincolo, già intorno al 1807. La nuova situazione viene sancita ufficialmente con la pubblicazione del *Piano organico delle orchestre nel Teatro Comunale di Bologna*,²¹ approvato il 17 marzo 1821. In questo volume viene riconosciuto il pieno diritto, da parte dell'impresa privata, all'organizzazione delle tabelle d'assunzione degli orchestrali. Rimaneva all'Accademia solo una parte delle precedenti possibilità: gli articoli 2 e 4 del *Piano organico* (p. 3) davano infatti la preferenza ai suonatori di Bologna rispetto a quelli provenienti da altre città, e ai professori del Liceo sugli altri. Ma anche la prestigiosa scuola si stava, a mano a mano, distaccando dal controllo ufficiale dell'Accademia. Dal 1808, infatti, la *Deputazione Filarmonica* non era più presieduta dal Principe dell'Accademia, ma dal Podestà, o da un suo delegato. Questi, nel gennaio di quell'anno, non aveva accettato la riforma statutaria della *Deputazione*, voluta dall'Accademia, che intendeva eliminare la presenza dei professori del Liceo da quell'organismo. Restava salda, comunque, la presenza di accademici nel seno della *Deputazione Filarmonica*,²² ma il fatto di trovarsi sotto il controllo diretto dell'autorità comunale impediva loro di commettere troppo arbitrii.

Ma dal 1815 comincia ad allentarsi il controllo accademico. Questa data veniva indicata da Tommaso Marchesi, Principe dei Filarmonici, allorché il 16 dicembre 1821 indirizzava una petizione al Conte Scarselli, in cui chiedeva il ripristino degli antichi privilegi scomparsi — affermava — proprio da quell'anno. La richiesta era quella di rimettere in vigore il *Piano* del 1804, ma le autorità comunali si opposero con forza: il loro giudizio sull'operato dell'Accademia Filarmonica cominciava a liberarsi dalle strettoie imposte dalla convenienza, e il rivendicare la gestione del Liceo ne era una logica conseguenza. Il *Rapporto [...] sulle vertenze coll'Accademia Filarmonica [...]*,²³ letto nella seduta del consiglio comunale del 29 aprile 1824, riguardo al controllo dei teatri da parte della *Deputazione*, affermava che esso le fu tolto perché essa “non corrispose alle concepite speranze”, e che

per il Breve Sovrano 6 Luglio 1816 dovendo ogni ramo di Amministrazione Comunale essere diretto da una Deputazione tratta dal Consiglio naturalmente cessò quella dei Filarmonici [...].

Ma l'Accademia non aveva ancora esaurito le sue risorse. Avendo sempre goduto, data la sua posizione conservatrice in arte come in politica, della simpatia delle autorità ecclesiastiche e dei Pontefici, essa riuscì a sollecitare l'autorevole intervento del Cardinale Albani, grazie a cui si addivenne a un nuovo accordo tra le parti. Il nuovo regolamento, chiamato convenzionalmente *Regolamento Normale Albani* e approvato dalle autorità comunali il 19 settembre 1828, riconosceva alla municipalità il diritto di governare il Liceo, ma prevedeva condizioni nuovamente favorevoli all'Accademia. Era stato varato, infatti, un nuovo organismo direttivo, basato sul sistema della delega, il “Consiglio d'Arte”, composto da 4 professori del Liceo e 4 accademici e presieduto dal Presidente dell'Accademia che, avendo la facoltà del doppio voto, poteva tranquillamente decidere ogni controversia relativa alla nomina dei professori e ai giudizi sull'attività degli allievi. Inoltre l'articolo 7 del *Regolamento Albani* stabiliva:

È sempre accordato all'Accademia Filarmonica, tutte le volte lo giudichi utile ed espediente, di presentare alla Comunale Autorità le proprie osservazioni consiliatrici qualche riforma, correzione, o provvedimento in materia di pubblica istruzione musicale, persuasa che la stessa Autorità se ne farà, per bene della cosa pubblica, un carico speciale.

Essendo stato pubblicato in appendice agli *Statuti e Regolamenti dell'Accademia Filarmonica* nel 1843,²⁴ esso va esaminato in stretta relazione con le nuove regole dell'Istituzione. Vediamone alcune in modo più approfondito:

L'ordine dei Cantori, e Suonatori, si suddivide in due classi, e cioè di *Accademici Numerarii*, ed *Onorarii*. La classe dei *Numerarii* si compone di un numero indeterminato di Cantori e Suonatori, i quali dimorando in Bologna, e volendo quivi esercitare il rispettivo ramo d'arte per professione, vengono aggregati all'Accademia dopo convenevole esperimento della loro abilità. La classe degli *Onorarii* si compone pure d'un numero indeterminato di Cantori e Suonatori tanto bolognesi che non bolognesi, i quali vengono aggregati all'Accademia per solo titolo d'onore, e senza andare soggetti ad alcun preciso esperimento, sia ch'eglino esercitino il rispettivo ramo d'arte per professione, sia che lo esercitino nella semplice qualità di dilettanti (§6, p. 9).

Come si può vedere nulla, o quasi, pare mutato rispetto alle precedenti situazioni: rimane difficile, per un suonatore bolognese, esercitare il proprio mestiere senza esserne autorizzato dall'Accademia. Interessante il raffronto di alcuni dati, che si trovano nel *Catalogo [...] dei soci numerarii onorarii [...] dell'Accademia Filarmonica [...]*,²⁵ che porta i nomi di 32 membri *numerarii* per la categoria dei suonatori, e di 27 *onorarii* residenti in Bologna (35 sono i soci *corrispondenti*), per un totale di ben 59 persone che, per l'epoca, rappresentavano un discreto organico.²⁶ Questi *Statuti* sono firmati, quale compositore *numerario*, da Gioacchino Rossini, acclamato quale “consulente perpetuo” del Liceo nella seduta del consiglio comunale del 4 gennaio 1839. Ed è proprio Rossini a fornirci una

importante prova del potere che, ufficialmente, l'Accademia non ostentava più. Nel tentativo di assicurare al Liceo un prestigioso direttore, egli contattò Saverio Mercadante che, all'inizio, parve propenso ad accettare la nomina. Rossini, quindi, usò ogni mezzo perché la sua posizione nella nuova città fosse solida. Il 26 agosto 1840 gl'inviò una lettera di estremo interesse:

In quanto alla protezione [...] parmi averla tutta esaurita nell'aver condotto a buon fine il vostro contatto con questo Savio Consiglio Comunale, con que' Nobili Signori della Fabbriceria di S. Petronio, infine coll'essere riuscito ad ottenere una straordinaria e solenne seduta all'Accademia Filarmonica ove foste unanimamente eletto membro Titolare della Suddetta e nella quale circostanza, per maggior lustro, intervenne il Cardinal Arcivescovo Opizzoni. Lo scopo di questa nomina (senza esame) è di acquistare il diritto di esercitare liberamente, quale Cittadino Bolognese, la Professione, locché vuol dire che, oltre il Liceo, per diritto sarete Direttore della Musica al Teatro, e questo sarà un aumento di soldo; è bene che vi faccia rimarcare che è il primo esempio ove l'Accademia Filarmonica abbia eletto un socio titolare senza esame [...].²⁷

Questa autorevole testimonianza ci informa come l'Accademia Filarmonica abbia continuato, ormai non più in superficie come nel periodo 1797-1815, a decidere le questioni più importanti, sia pratiche che teoriche, della vita musicale cittadina.

L'*excursus* storico può tranquillamente concludersi sull'ultimo tentativo ufficiale dell'Accademia di riprendersi i suoi antichi privilegi, compiuto dal suo presidente, Filippo Vanduzzi. Egli aveva indirizzato una lettera al sindaco di Bologna, il 20 dicembre 1863, in cui chiedeva il ripristino del *Piano* del 1804 e del *Regolamento Albani*. La causa si trascinò per alcuni anni, poi la questione, a livello ufficiale, non fu più posta.

Postilla.

Non sarà inutile ricordare che la "R. Accademia Filarmonica" (si chiama così perché, nonostante il Referendum Istituzionale, ottenne di poter conservare l'anacronistico titolo concesso da Umberto I) vanta, ancor oggi, un archivio musicale di primaria importanza. Purtroppo, il materiale in esso contenuto non è ordinato, e inoltre lo studioso non è messo in condizioni di cercarsi i documenti personalmente. Il risultato è che gran parte di questo patrimonio resta (resterà?) sconosciuto.

NOTE

SIGLE

AC.B Archivio del Conservatorio di Musica "G.B. Martini", Bologna

AF.B Archivio dell'Accademia Filarmonica, Bologna

AS.B Archivio di Stato, Bologna

- 1 *Ricordi Per li Signori Compositori Per li Signori Cantori e Sonatori dell'Accademia de' Signori Filarmonici*, Per gli Eredi d'Antonio Pisarri, Bologna MDCLXXXIX (1689).
- 2 Il palazzo dei Carrati, anticamente al n. 64 di via Cartoleria, ora in via Guerrazzi 13.
- 3 Fondamentale l'opinione di Charles Burney a proposito di questa festa: "Il 30 agosto [1770] ha luogo, mattina e sera, la pubblica esecuzione annuale, nella chiesa di S. Giovanni in Monte [...]. L'orchestra era assai numerosa, composta di circa cento esecutori, tra voci e strumenti [...]. Erano presenti a questa esecuzione tutti i critici di Bologna e delle città vicine, e la chiesa era straordinariamente affollata. Nel complesso godetti assai di questo concerto; la varietà dello stile e il valore delle musiche erano tali da fare onore non soltanto alla Filarmonica, ma alla società stessa di Bologna [...]" Cfr. Ch. Burney, *The present State of Music in France and Italy* (tr. it.: *Viaggio musicale in Italia*, a cura di E. Fubini, Torino 1979, E.D.T., pp. 196-199).
- 4 *Statuti ovvero Costituzioni de' Signori Accademici Filarmonici di Bologna [...]*, Bologna 1721, G.B. Bianchi.
- 5 Intorno alla metà del Settecento, a Bologna, le chiese in attività erano circa 200, oltre a 93 monasteri. cfr. C. Vitali, *Feste musicali, istituzioni, corporazioni*, ne *Il magnifico apparato*, catalogo della mostra, Bologna 1982.
- 6 Per la questione del *Breve Pontificio* del 1749 cfr. L. Busi, *Il padre G.B. Martini*, Bologna 1891, Zanichelli, pp. 123-125, e N. Morini, *La R. Accademia Filarmonica di Bologna ...*, Bologna 1930, Cappelli (ristampa 1967, p. 83 e sgg.).
- 7 AF.B, *Corrispondenza*, 1761.
- 8 AF.B, *Verbali delle Sessioni tenute dalla Accademia Filarmonica di Bologna, dalli 10 Febbraio 1785 alli 21 Ottobre 1811*, vol. IV (da questo momento: *Atti*, vol. IV).
- 9 AF.B, *Atti*, vol. IV, pp. 18-19. Il *Piano* verrà approvato, con 28 voti favorevoli e 6 contrari, nell'adunanza del 17 febbraio 1786.
- 10 AF.B, *Atti*, vol. IV., p. 108. L'approvazione è immediata, 28 favorevoli e 12 contrari.
- 11 AF.B *Atti*, vol. IV, p. 167.
- 12 I Maestri Gabriele Vignali, Ignazio Fontana, Tommaso Marchesi, Francesco Rastrelli, Cornelio Zurla, Francesco Dall'Occa.
- 13 Dal 27 giugno 1797 la Repubblica Cispadana, comprendente Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, si era fusa con la Transpadana, dando vita alla Repubblica Cisalpina.

- 14 Legge del 18 luglio 1797.
- 15 AS.B, *Busta Istituto Nazionale*.
- 16 Per un'informazione più dettagliata cfr. N. Morini, *op. cit.*, pp. 50-52.
- 17 *Piano di Lezioni di musica e di Accademie da darsi nel locale dell'Archivio filarmonico*, 6 aprile 1804, *Atti del Consiglio Comunale*. L'importante documento è stato interamente pubblicato in C. Sartori, *Il R. Conservatorio di Musica "G.B. Martini" di Bologna*, Firenze 1942, Le Monnier, pp. 16-20.
- 18 Un vano tentativo era stato fatto da Aldini: "[...] Osserva pure il prelodato Sig.r Cavaliere [il prof. Giovanni Aldini], sempre nella qualità di Consigliere, il debito, che corre agli Accademici di considerare uno Stabilimento solo l'Accademia, il Liceo e la Deputazione Filarmonica [...]". AF.B, *Atti*, vol. IV, 23 aprile 1807, p. 349.
- 19 I dati risultano nei Verbali delle adunanze filarmoniche. Cfr. AF.B, *Atti*, vol. IV, 20 marzo 1805 e date successive.
- 20 AC.B.
- 21 *Piano organico delle orchestre nel Teatro Comunale di Bologna e negli altri Stabilimenti dipendenti dalla Magistratura Comunitativa approvato dal Consiglio de' Signori Savj li 17 marzo 1821 e successivamente sanzionato dalla Legazione*, [Bologna ca. 1821], Tipografia Governativa. Vedine un riassunto nel saggio di P. Mioli, *Il Teatro Comunale. Centottanta anni di presenza*, in questo volume.
- 22 6 membri fissi, più 5 da scegliere in una lista composta da altri 10 accademici, più il Podestà, mentre ogni anno 2 deputati venivano sostituiti da altri 2.
- 23 *Rapporto dell'Ill.ma Assunteria di Comunale Istruzione sulle vertenze coll'Accademia Filarmonica relativamente al Liceo Musicale ad evasione delle determinazioni prese dall'Ill.mo Consiglio dei SS.ri Savj*, vol. ms., 29 aprile 1824, *Atti del Consiglio Comunale*. Il documento interviene con autorevolezza sulla questione provocata dall'Accademia che, chiedendo che le venisse riconosciuta la facoltà di nominare il successore di Antonio Rolla, dimessosi dalla carica di professore di violino, intendeva fosse riconosciuto di nuovo, in osservanza del *Piano* del 1804, il suo pieno diritto alla scelta dei professori del Liceo.
- 24 *Statuti e regolamenti dell'Accademia Filarmonica*, Bologna 1843, Sassi e Amoretti.
- 25 *Catalogo generale delle cariche e dei soci numerari onorari e corrispondenti dell'Accademia Filarmonica di Bologna*, [Bologna] 1846, Gamberini e Parmeggiani.
- 26 Il *Prospetto dell'Orchestra stabile del Teatro Comunale per gli Spettacoli Eroici*, pubblicato alla fine del *Piano organico delle orchestre...*, cit., prevede un totale di 53 strumentisti (è riportato in facsimile nel saggio citato di P. Mioli).
- 27 La lettera, pubblicata dal "Corriere della Sera" il 7 giugno 1937, è reperibile in C. Sartori, *op. cit.*, pp. 184-185.